

# Economia

TOCCANDO FERRO

«Il ruolo della Camera di Commercio può essere centrale sia per l'alternanza scuola-lavoro sia per l'orientamento dei programmi formativi»  
Le nove associazioni firmatarie

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

## «Basta fratture tra Lecco e Como»

**Camera di Commercio.** Il documento firmato da nove associazioni che siederanno in minoranza nel consiglio Gattinoni: «Serve un nuovo soggetto che dia grande impulso all'innovazione delle aziende e alla formazione»

LECCO  
**MARIA G. DELLA VECCHIA**  
Nove associazioni che siederanno nel nuovo Consiglio camerale dettano linee guida e condizioni per il funzionamento del nuovo ente. Lo fanno in un documento comune diffuso da Api Lecco a nome anche di Confesercenti Como e Confesercenti Lecco, Cdo Como e Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Confcooperative Insubria, Confcooperative dell'Adda e Abi.

Al Consiglio e alla prossima giunta dicono che ora è necessario "un nuovo patto fra economia e società" e che non è più tempo di ragionare per territori separati e a volte contrapposti (non più Como e Lecco, ma il Lario). Non ultimo, nel tracciare le nuove politiche economiche serve coinvolgere tutti i territori, anche i più periferici, e le loro istituzioni.

Il documento spiega cosa fare per una nuova crescita territoriale e come farlo, a partire da un rinnovamento delle politiche sull'innovazione, sulla formazione, sulla creazione di lavoro e di nuove imprese, ma anche dallo snellimento burocratico, dalla promozione della legalità, dall'occupazione, dall'accesso al credito, dall'aiuto alle imprese per sviluppare i mercati esteri.

**i temi**  
«L'impegno non sarà tanto quello di andare a sommare funzioni e servizi da distribuire alle imprese, cosa che va bene come mission operativa, bensì di dar vita a un nuovo soggetto che esprima su una serie di temi sensibili per l'economia locale una forte unità di vedute», riferisce il direttore generale di Api Lecco, Mauro Gattinoni, a no-

me dei firmatari. Fra i primi punti del documento c'è quello sull'innovazione per spingere la competitività delle imprese, alla quale l'ente potrà dare "grande impulso" assistendo le aziende nelle nuove tecnologie e affiancandole con maggiori collaborazioni con le università e i centri ricerca. A fare scuola, ricorda il documento, sono le esperienze con Comonext, col Politecnico e il Cnr. E, ancora, il tema della formazione, dove il ruolo della Camera "può essere centrale sia per l'alternanza scuola-lavoro sia per l'orientamento dei programmi formativi. In proposito il richiamo va al successo di iniziative già fatte dalle due Camere, come "Young" e il Tavolo interassociativo comasco, o il Tavolo di sviluppo territoriale lecchese.

**L'occupazione**  
Sull'occupazione si chiede fra l'altro un chiaro impegno nella contrattazione, da adeguare alla situazione territoriale, nel confronto con le imprese per migliorare le iniziative di welfare. Con progetti innovativi per aumentare i posti di lavoro.

Le "linee guida" richiamano all'attenzione anche su aspetti di politica strategica che riguardano la geolocalizzazione del Lario, con l'invito a considerare "di più" le due direttrici con Milano e con il Canton Ticino. Se col capoluogo lombardo "la Camera di Commercio può essere protagonista interagendo con Milano con con ruolo succube ma con pari dignità e innumerevoli risorse", con la Svizzera serve "ampliare e rendere più efficaci le relazioni", con attenzione alle questioni sulla mobilità di persone, lavoratori e merci, per "trasformare la frontiera da problema a risorsa".



La sede della Camera di Commercio di Lecco, ormai avviata alla fusione con Como

## Toni distensivi da Riva «Sono spunti condivisibili»

«Il documento contiene spunti condivisibili e mette in campo anche temi particolarmente complessi, che richiedono di essere affrontati in maniera approfondita. In ogni caso ritengo che per la gestione dell'attività del nuovo ente camerale sarà prezioso il contributo di tutti, così come sarà prezioso il confronto laddove ci dovessero essere, come è naturale



Lorenzo Riva

che accada, idee e proposte diverse. Siamo solo all'inizio di un cammino che è anche una bella sfida per i nostri territori».

Il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, accoglie con toni concilianti la presa di posizione.

Poco conta il documento con le "linee guida per una gestione condivisa dell'attività del nuovo ente camerale" arri- vati dall'accorpamento che ha la minoranza dei seggi nel nuovo Consiglio camerale e che si ponga come pungolo a chi si prepara a guidare l'ente.

Il presidente di Confindustria, che appartiene invece all'accorpamento maggioritario che si è aggiudicato 22 seggi su 30 e che è indicato come prossimo vicepresidente della Camera di Commercio, ha toni distensivi e ne raccoglie spirito e contenuti, rilanciando sulla collaborazione con tutte le parti, pronto al primo banco di prova della prima seduta consiliare del nuovo ente che avrà all'ordine del giorno l'elezione del presidente, indicato in Marco Galimberti, ex presidente di Confartigianato Como.

**M. Del.**

## Giorgioni (Cdo): «Speriamo di coinvolgere tutti»

LECCO  
Prima la descrizione del modello organizzativo da adottare per far funzionare la nuova Camera di Commercio di Como e Lecco, poi un vero e proprio manifesto di programma che indica come intervenire nei vari settori di gestione e sviluppo della vita economica del territorio lariano.

Alla base delle nuove "linee guida" per la gestione dell'ente promosse dall'apparentamento di minoranza che siederà in Consiglio (Api, Confesercenti Como e Confesercenti Lecco, Cdo Como e Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, tutti fra i

firmatari del documento) ci sono le frizioni con la schiacciante maggioranza costituita da Confindustria Como e Lecco, Confartigianato Como e Lecco, Confcommercio Como e Lecco e Ance Como e Lecco, che si assicura 22 seggi su 30 (altri 3 vanno a sindacati, consumatori e professionisti) e che sembra aver trovato l'accordo sulla presidenza al comasco Marco Galimberti (già presidente di Confartigianato Como) e sulla vicepresidenza a Lorenzo Riva, presidente di Confindustria a Lecco.

Fra volontà propositiva e indicazioni di visioni politiche, il nuovo documento si fa anche

strumento per allargare e rafforzare il consenso della minoranza all'interno del Consiglio, come mostrano le nuove firme di Confcooperative Insubria, Confcooperative dell'Adda e Abi (la rappresentanza delle banche). A confermare che una delle finalità è anche questa è Marco Giorgioni, presidente della Compagnia delle Opere di Lecco: «Vedo il nostro documento - afferma Giorgioni - come l'inizio di un percorso, di un lavoro nella speranza che anche le associazioni che in questo momento non sono ancora coinvolte nella sua firma, ad esempio i liberi professionisti, i sindacati e



Marco Giorgioni, presidente della Compagnia delle Opere di Lecco

i consumatori, in un prossimo passaggio possano essere presenti. Lo spirito del documento - aggiunge - è quello di coinvolgere tutti. Intendiamo essere il più possibile inclusivi - aggiunge -, con un documento rivolto alla collaborazione di tutte le parti presenti in Consiglio camerale. Oltre a ciò, il mio auspicio è ovviamente che anche chi non ha ancora firmato possa farlo prossimamente».

Ma, assicura, non si tratta della costruzione di una nuova squadra o cordata «bensì di trovare unità d'intenti in una minoranza che sia più coesa e rappresentativa possibile». Ora si attende il debutto del nuovo Consiglio, con l'elezione del nuovo presidente, verosimilmente intorno a fine febbraio.

# «Tantissimi sperano nella “quota cento” Ma non sarà facile»

**Viaggio nei patronati.** Sportelli assediati da settimane «È l'effetto dei continui annunci del governo da Roma Ma in realtà non ci sono ancora indicazioni precise»

**LORENZO BONINI**

Un clima di attesa e fibrillazione come mai si era visto finora, aggravato peraltro dai continui annunci mediatici e dall'assenza pressoché totale di circolari e procedure certe. Patronati e Caf stanno vivendo a Lecco una fase di assoluta schizofrenia. Da un lato, infatti, i volti noti della politica nazionale sentenziano pubblicamente che reddito di cittadinanza e quota 100 (col relativo traino dei tfr dei pubblici impiegati) siano già temi assodati e operativi; d'altro lato, ai patronati mancano del tutto le specifiche tecniche e le istruzioni.

**Un pasticcio**

Il risultato? Che «una quantità esagerata di persone si sta recando in questi giorni presso i

■ «Il consiglio è di aspettare e stare con i piedi per terra, in attesa di regole chiare»

nostri uffici, nella speranza che noi possiamo saperne qualcosa in più».

E invece, chiarisce il direttore del patronato Cgil **Cinzia Gandolfi**, i parametri chiari sono a zero: nessuna circolare, niente procedure. «La platea maggiore di quanti già ci domandano informazioni è ovviamente rappresentata dal pubblico impiego che, a differenza del quadro medio del mercato del lavoro storico lecchese, hanno iniziato a lavorare magari un po' più tardi e si trovano ora più o meno vicini ai parametri di quota 100».

Dietro la semplicità quasi banale della cifra tonda a tre cifre, però, stanno una miriade di collari sui quali gli annunci mediatici sorvolano, ma che rappresentano invece vere e proprie «trappole» per i possibili neo pensionati. C'è ad esempio di mezzo l'attesa per il previsto taglio dell'aspettativa di vita, che riporterebbe la quota base di pensionamento a 41 o 42 anni e 10 mesi. Ci sono di mezzo le penalizzazioni per l'opzione donna e il rientro in vigore del divieto di cumulo tra pensione

e altri redditi. «Per non parlare del tfr - ironizza amaramente Cinzia Gandolfi - il ministro ha parlato di soldi cash, ma dietro questa espressione allettante ci sono i contratti con le banche e i relativi interessi, mentre per chi va per le vie normali balla addirittura la possibilità di ricevere quanto gli spetta tra due o magari tra sette anni».

**Le trappole**

Insomma, l'incertezza regna sovrana, e in questo marasma di notizie non ancora confermate, il consiglio del direttore del patronato lecchese è semplice, ma diretto. «Aspettare, e stare con i piedi per terra. Attendere che le regole siano chiarite una volta per tutte, che le direttive siano arrivate. Ci vuole poco a prendere decisioni di cui ci si può pentire sei mesi dopo. Un esempio su tutti? Non tutti i neo pensionati hanno compreso a fondo che, col divieto di cumulo, qualora tornassero a lavorare si vedrebbero tolta la pensione fin dall'inizio, non solo da quella data». Certo è che per i patronati e i Caf, rispettivamente chiamati a trattare



Quota 100 e reddito di cittadinanza: l'attesa è altissima, le certezze molto poche

**Le norme**

## Il decreto del governo gialloverde

Il reddito di cittadinanza è la più pentastellata delle norme contenute nel decreto varato dal governo di Giuseppe Conte. Si parla di circa 7 miliardi di finanziamento per una platea di oltre 1,7 milioni di nuclei familiari italiani (oltre settemila nel lecchese). Si partirebbe al primo di aprile con l'erogazione degli assegni, e quindi il prossimo marzo con le domande. Quota

100, invece è di fatto il primo tentativo di aggirare la riforma Fornero. La norma, tuttavia, è ancora attiva e questa è sostanzialmente una finestra di tre anni per i lavoratori con 62 anni di età e 38 di contributi, rigorosamente maturati entro il 31 dicembre scorso. Luglio e agosto le prime decorrenze rispettivamente per dipendenti privati e pubblici. La misura costa 4 miliardi e riguarderà circa un milione di lavoratori (circa ventimila nel lecchese). Complesso il tema del tfr. «Cash e subito», dice Salvini. In realtà, ci sono in gioco anche gli interessi bancari.

## «Ogni giorno ci chiedono del reddito di cittadinanza»

«Almeno cinque o sei persone al giorno, da settimana, arrivano per chiedere conto del reddito di cittadinanza, di verificare se ne hanno diritto o meno, e di come fare ad averlo».

Non è un mistero che i patronati abbiano tirato un grosso sospiro di sollievo quando il governo ha deciso di lasciare tutto il tema del reddito nelle mani dei Caf, già coinvolti sul discorso Isee. Caf i quali, dal canto loro, si preparano a un marzo particolarmente infuocato, racchiuso com'è tra la vi-

gilia della prima erogazione della misura e la campagna fiscale del modello 730. A fare il punto sulla situazione lecchese è il responsabile Caf della Cisl, **Michele Ascoli**. «Allo stato attuale queste persone arrivano presso i nostri uffici chiedendo il proprio Isee - conferma il tecnico - Alla domanda circa il motivo della richiesta, rispondono che lo fanno per poter acquisire il reddito di cittadinanza».

Già, ma in che quantità i lecchesi si stanno riversando agli sportelli di enti e sindaca-

ti? «Ovviamente non abbiamo a disposizione parametri oggettivi, ma a sensazione e sentendo anche i colleghi possiamo dire che almeno 5 o 6 persone al giorno prendono appuntamento appunto per ricevere informazioni in merito».

Inutile dirlo, gli uffici sono costretti a deluderli. Nulla di certo ancora si sa riguardo la misura a forte impronta pentastellata contenuta nel recente decreto. Un decreto scritto e firmato dal governo gialloverde, ma di fatto non



Michele Ascoli (Cisl)

ancora pubblicato e varato ufficialmente. «Sappiamo bene che il governo ha indicato i Caf come soggetti incaricati di elaborare la domanda di reddito di cittadinanza. E' anche vero, però, tutto passerà anche dall'Inps e da un'apposita convenzione ancora in attesa di essere redatta».

Insomma, tutto è ancora fermo ai prodromi delle fasi preliminari. Ciononostante, di fronte agli annunci palesi dei ministri, gli uffici locali faticano e non poco a far capire alla gente che non ci sono an-

cora indicazioni chiare e direttive reali. «La percezione - prosegue Ascoli dall'osservatorio Cisl lecchese - è che queste persone sappiano certamente che il reddito di cittadinanza passi soprattutto dall'Isee, ma che abbiano forti incertezze su tutto il resto. Ecco perché si recano da noi, domandando esplicitamente se ne avranno diritto o meno, di quale documentazione ci sarà bisogno, cosa occorrerà fare, e quant'altro. Del resto, che ci siano dubbi nel merito è abbastanza normale - chiosa il responsabile Caf - si sentono e si leggono tante, troppe cose in queste settimane».

**L. Bon.**

# CERES

GRUPPO MODA

fino a

# METÀ PREZZO

ALBESE - TAVERNERIO - LIPOMO

